



# Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI

AGOSTO-SETTEMBRE 1947 - A. XXXVI - Nn. 8-9 SPED. IN ABB. POST. (GRUPPO III)

# Le Missioni Scalabriniane tra gli Italiani emigrati



AGOSTO-SETTEMBRE



## SOMMARIO

	PAG.
D. C. - Giubileo d'oro della Chiesa di Monte Carmelo (Utica - Stati Uniti)	97
P. Pietro Corbellini - La Missione Cattolica italiana di Ginevra . . . . .	100
P. Pietro Corbellini - Consigli a chi vuole emigrare in Argentina . . . . .	103
LE NOSTRE ILLUSTRAZIONI . . . . .	104
IN BREVE . . . . .	106
SPIGOLANDO: Sul mare con gli italiani emigranti in Argentina . . . . .	106
P. REMO RACCONTA: « Nacque al mondo un sole »	110
CRONACA INTIMA - Dal Brasile . . . . .	112

## IN COPERTINA

Ai piedi dell'altare, l'Ecc.mo Mons. Fbery, Vescovo diocesano e il Rev.mo P. Cavicchi Superiore Provinciale degli Scalabriniani negli S. U., iniziano la S. Messa giubilare nella chiesa parrocchiale di N. S. Ignora di Monte Carmelo in Utica (Stati Uniti).

## CRONACA D'ORO

*Per il nostro periodico*

*Hanno rinnovato l'abbonamento sostenitore:*

Rev. Don Giuseppe Lucia, Circeolo, Benevento, L. 200; Madalena Alfonso, ivi, L. 500. Dal Lago Felice, Cologna Veneta, Verona, L. 1.000; Sinico Pietro, ivi, L. 150; Zucconi Domenico, Pogliolo di Pontolo, Parma, L. 400; De Vincenzi Ernesta, Pontolo, Parma, L. 200; Denevo Agostino, ivi, L. 200; Cantoni Riccardo, Cella di Noceto, Parma, L. 200; Giovannacci Giovanni, ivi, L. 200; Tombara Silvano, Zimella, Verona, L. 300; Prefetto Antonio, ivi, L. 500; Rubini Emilia, Loreggia, Padova, L. 200; Rev. Don Umberto Belmonte, Priverno, Latina, L. 200; Zanella Giuseppe, Legnaro, Padova, L. 500; Pallastrelli Giovanni, Villa Negri, Piacenza, L. 500; Visentini Antonio, Belvedere di Tezze, Vicenza, L. 150; Tonin Mario, Cittadella, Padova, L. 150. Rev. Fratel Nino Setti (Bulfalo) L. 9.800. (Continua)

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:

**Casa Generalizia  
Missionari Scalabriniani**

Roma, via Calandrelli, 11 - Tel. 582741

# Le Missioni Scalabriniane

TRA GLI ITALIANI EMIGRATI  
RIVISTA MENSILE ILLUSTRATA

Abbonamento ord. L. 100 - Sostenitore L. 150 + C. C. Post. N. 1-22568

AGOSTO - SETTEMBRE 1947

ANNO XXXVI - Nn. 8-9

## Giubileo d'oro della Chiesa di Monte Carmelo

### UTICA (Stati Uniti)

**Maggio 1947.**

Il Catholic Sun, bollettino Diocesano della Diocesi di Syracuse N. Y., pubblicava nell'editoriale del numero di Maggio: "Le congratulazioni e i migliori auguri dell'intera Diocesi sono presentati al Parroco e al popolo della chiesa del Monte Carmelo di Utica, N. Y. nell'occasione del 50.mo Anniversario della Fondazione della Parrocchia e ridecorazione della Chiesa.

Per mezzo secolo Monte Carmelo ha servito migliaia di Italiani a Utica con un vasto programma di attività parrocchiali.

La vitalità di questa parrocchia così in evidenza nella settimana delle celebrazioni cinquantenarie che culminarono nella Messa Solenne celebrata Domenica 27 Aprile dal Rev. Ugo Cavicchi alla presenza del Vescovo Diocesano Walter A. Foery, dà sicura garanzia di altre più alte mete che Monte Carmelo raggiungerà nei prossimi 50 anni.

La Messa Giubilare fu unica nel fatto che il Parroco, P. Guglielmo Dott. Pizzoglio, compose la Musica per l'occasione che fu cantata da tre cori combinati.

E' nostra preghiera che l'entusiasmo e l'alto spirito dei Sacerdoti e del popolo di Monte Carmelo cresca e si sviluppi per una maggior gloria di Dio e per il bene delle anime".

Queste parole del periodico diocesano sono il più alto riconoscimento e il più meritato elogio che Monte Carmelo poteva aspettare: esse sintetizzano anni di fatiche e di sacrifici sostenuti da Sacerdoti e da popolo dagli albori dell'emigrazione a oggi.

### Chiesa, stampa, radio

La giornata del Giubileo fu preceduta da una settimana di celebrazioni tenutesi in chiesa, con le quali si onorarono e si ricordarono particolarmente i Sacerdoti defunti che lavorarono nella Parrocchia, i pionieri defunti che la fondarono, i bimbi speranze della Chiesa e, infine, gli attuali fedeli.

Gli alunni delle Scuole, diretti dalle Suore, diedero una rappresentazione apprezzatissima, Minstrel Show, e i bambini dell'asilo infantile su su fino a quelli prossimi all'High School furono sul palco contendendosi premi e applausi.

Cinquant'anni di vita di una Chiesa costituiscono un avvenimento che interessa non solo una Congregazione ma anche la città, specialmente a Utica, ove il quaranta per cento della popolazione è italiana. E la stampa diede ampia relazione del Giubileo; il più diffuso giornale della città dedicò un'intera pagina per illustrare i lavori di rimodellamento e decorazione. Il significato del cinquantennio fu divulgato anche attraverso le due Stazioni-Radio locali. Alla WGAT parlò in Italiano P. Pizzoglio; alla WIBX parlò in Inglese il signor

George Schiro, esponente italiano di Utica. Ambedue le Radio poi diffusero quotidianamente i notiziari illustrativi.

### **Domenica 27 aprile**

Riportiamo ancora dal Catholic Sun: "Il Giubileo d'oro della Chiesa di Monte Carmelo ha marcato quattro importanti avvenimenti: 1) Totale abolizione del debito che gravava sulla proprietà; 2) Inaugurazione della recente Ridecorazione della chiesa compiuta alla Messa Solenne presieduta da Sua Ecc. Mons. Walter A. Foery che tenne il discorso; 3) Introduzione della musica composta e diretta dal Parroco P. Guglielmo Dott. Pizzoglio e cantata dai cori combinati delle chiese di Monte Carmelo, S. Agnese, S. Giuseppe; 4) Tributo di devo-



**Utica (U.S.A.)** - Sua Eccellenza Mons. Gualtiero Andrea Foery, Vescovo diocesano, parla al popolo alla solenne Messa Giubilare della parrocchia di Nostra Signora di Monte Carmelo.

## LE MISSIONI SCALABRINIANE

zione e di riconoscimento a P. Pizzoglio per la instancabile attività e le imprese compiute nei suoi tredici anni di parrocchialità".

Alla Messa erano presenti tutti i Parroci e altri Sacerdoti della Città e Diocesi; dei Padri Scalabriniani vennero P. Luigi Donanzan, P. Giuseppe Berton e P. Carlo Ronci. Altri furono impediti dal lavoro nelle rispettive parrocchie. Tra gli invitati si notarono il Sindaco di Utica, il Giudice della Corte Suprema e le più alte personalità Italiane nel campo professionale e commerciale. Oltre alle Suore addette all'insegnamento v'erano pure altre 15 Suore nate e cresciute a Monte Carmelo e che ora lavorano in vari centri degli Stati Uniti.

Cantò la S. Messa solenne il Rev.mo P. Ugo Cavicchi, Superiore Provinciale dei Missionari Scalabriniani nell'East degli Stati Uniti.

Un corteo di 26 Cavalieri di Colombo nella loro brillante uniforme, facevano da scorta al Vescovo. La Messa "Santa Cabrini" diretta dal compositore e accompagnata da un'orchestra di violini, fu applauditissima e fu diffusa attraverso otto altoparlanti installati sulla torre campanaria.

### All'Hotel Hamilton

La manifestazione esterna della festa fu tenuta al più grande Hotel dell'East Utica, l'Hamilton, dove oltre alle Autorità religiose e civili intervennero 600 persone per il banchetto sociale.

Tale convegno fu un tributo di lode ai Parroci antecedenti e soprattutto all'attuale P. Guglielmo Pizzoglio che fu l'artefice del Giubileo. Il Vescovo lo chiamò suo amico, attivo e zelante Sacerdote.

---

« Religione e Patria, queste due supreme aspirazioni di ogni cuore ben nato, si intrecciano e si completano in quest'opea d'amore: l'assistenza agli italiani emigrati » (Servo di Dio Giovanni Battista Scalabrini)

---



Utica - La chiesa del Carmine gremita di fedeli in occasione delle feste Giubilari.

Uno dei fabbricieri della chiesa, avv. Salvatore Capecelatro, nipote del grande Cardinale omonimo, tratteggiò a grandi pennellate la storia di Monte Carmelo definendo P. Antonio Castelli fondatore della Chiesa, P. Giuseppe Formia fondatore della Scuola Parrocchiale, P. Giovanni Marchegiani organizzatore della parrocchia e lodando P. Guglielmo Pizzoglio per avere spento il plebano, costruito l'asilo e abbellita la chiesa.

Il Superiore Provinciale P. Ugo Cavicchi si disse lieto che i Missionari Scalabriniani lavorino alle direttive di Mons. Walter A. Foery.

P. Luigi Donanzan parroco della Holy Rosary Church a Kansas City, Mo. in una umoristica analisi fece le sue osservazioni e lodi per il lavoro compiuto a Monte Carmelo ove egli fu Assistente con P. Pizzoglio.

Ai presenti fu distribuito un opuscolo con illustrazioni, contenente la storia della Parrocchia, pubblicato per l'occasione.

# MISSIONE CATTOLICA ITALIANA DI GINEVRA

## Fondazione

Una casetta che, protetta da un recinto, si fa vedere a stento tra i grandi fabbricati che la circondano, è la sede della Missione Cattolica italiana a Ginevra. Al viaggiatore inesperto che domanda affannosamente dove si trova la « Mission Catholique Italienne 17 rue de la Mairie des Eaux Vives » tutta Ginevra sa dare indicazioni.

Poi egli si meraviglierà della meschinità del fabbricato (Grotta di Betlemme la chiamò una volta il nostro Vicario Generale) e non potrà certo pensare alla ricchezza spirituale che rappresenta quel minuscolo edificio.

Il missionario che la fondò si chiamava don Motti. Era stato inviato dall'Opera Bonomelli a Ginevra nel 1894 e nel 1900 aveva già la sua cappella che, per la Ginevra del tempo, rappresentava una grande cosa.

Nel 1903, capitava a Ginevra e si stabiliva a Carouge in qualità di coadiutore l'indimenticabile D. Dosio.

S'impondeva subito per il suo dinamismo e diventava popolarissimo in tutti gli ambienti italiani. Aveva un cuore grande come i santi e, a suo modo, secondo quanto mi fu detto da quelli che l'hanno praticato, era un piccolo Cotto-lengo.

A Carouge fondava un nido d'infanzia (crèche) per i bimbi degli italiani e nel 1909 si stabiliva a rue de la Mairie. Per gli orfanelli italiani creava a Hermance un orfanotrofio che nel 1921 trasportava al Grand Saconnex in un locale ingrandito e più comodo.

Quanti e quante, fatte ora persone adulte, hanno ricevuto il pane e l'istruzione nella bella villa del « Pommier », come si dice lassù.

Anche ai vecchi che non hanno più capacità di guadagnarsi la vita pensò don Dosio e sorse, nel 1925, l'asilo dei vecchi al Petit Saconnex.

Alle vecchie aveva pensato anche prima e alla « Crèche di Carouge » aveva aggiunto una casa famiglia per signore e signorine, dove tutte possono trovare un ricostituito focolare.

Le opere s'ingrandirono e attualmente ospitano una cinquantina tra vecchie e vecchi e l'orfanotrofio non ha più posto quasi per accogliere convenientemente i sessanta orfanelli e orfanelle che vi ricevono ospitalità.

## La cappella

I primi italiani capivano poco di francese e anche quando avevano fatto tanto progresso da sbrogliarsi con quella dolce lingua nel trattare i loro affari, non si sentivano di dirigersi a un sacerdote svizzero per i loro bisogni spirituali.

Si capiva dunque la necessità di una cappella. E si aprì una cappella. Essa viene detta di lingua italiana perchè tutte le funzioni si fanno in italiano e invita chiunque, Italiani o Svizzeri del Canton Ticino che vogliano sentire la nostra lingua nelle funzioni.

Anche ora la colonia italiana, che ha quasi dimenticato l'italiano ma che rimane attaccatissima al suo paese, si dirige volentieri alla missione almeno per ricordarsi un po' d'Italia.

Alla Domenica le quattro Messe sono abbastanza frequentate da gente che viene giù da tutte le parti di Ginevra per ritrovarsi con gli altri fratelli italiani. E' bello sentire i giovanotti che ti dicono in francese con un certo orgoglio « Je suis italien ».

## Associazioni

Il primo gruppo cattolico che si radunò intorno al buon don Dosio fu l'as-

sociazione Donne di A.C. In ogni manifestazione della colonia tu trovi le donne in testa.

Con il loro concorso poté ingrandire la cappella e portarla alle dimensioni attuali arricchendola di un buon organo. Le buone signore hanno la loro riunione mensile, perchè non si può a Ginevra esigere di più, e dopo le parole formative dell'assistente discutono i vari loro problemi e i vari accorgimenti per raccogliere fondi per sostenere le opere. In questo si sono mostrate inesauribili.

Intorno a don Dosio si raggrupparono volenterosi italiani che costituirono quel prezioso comitato senza del quale il missionario non avrebbe potuto creare e sostenere le belle opere che fanno corona alla cappella.

Esso è composto da quattro o cinque membri che in collaborazione col sacerdote reggono la parte amministrativa delle opere.

Nel 1940 il P. Larcher, Scalabriniano allora coadiutore di don Dosio, per fronteggiare la propaganda di false dottrine che venivano d'Italia, metteva in piedi il circolo degli uomini di A. C. che si chiamava circolo Bonomelli.

Ha già una sua storia il circolo delle giovani. In questi ultimi tempi esso raggruppava quasi tutte le giovani che vengono a Ginevra come operaie o persone di casa. La vivacità delle giovani anima di vita intensa i locali della cappella.

Con gli uomini vennero anche i giovani che sono ora raggruppati in una società sportiva che partecipa con successo ai campionati svizzeri di Calcio e di Pallanuoto.

### Celebrazioni

Gli sparsi italiani di Ginevra non possono costituire una parrocchia; la maggior parte, meglio tutti, sanno sbrigliarsi in francese e possono trovare una assistenza spirituale nelle parrocchie. Però l'italiano che forse è poco patriota

in Italia, lo diventa all'estero e ama, la sua cappella e il suo missionario.

La cappella rappresenta per l'italiano la patria amata. Alla cappella vengono i reduci per commemorare i loro morti, in essa si riuniscono gli italiani nei giorni solenni della patria e, per sostenere le opere che gravitano sulla cappella, si affollano nelle feste che si organizzano in varie epoche dell'anno.

La prima di queste feste è la grande vendita che si organizza nella sala comunale di Plainpalais, la più grande sala di Ginevra.

Questa celebrazione ha luogo ogni anno alla prima Domenica di Febbraio. Già alcuni mesi prima le associazioni, sotto la direzione del comitato, preparano i cosiddetti *comptoirs* o banchi di vendita.

Si ha il bar, il banco di vendita di alimentazione, la ruota della buona fortuna, la pesca miracolosa, la pasticceria e alla fine della giornata, si tiene la grande cena sociale.

Le donne più distinte della colonia italiana dirigono e servono ai vari *comptoirs* e hanno come collaboratrici giovani di tutte le classi sociali. Il circolo Bonomelli ha i suoi *comptoirs* a parte e ci sono famiglie che da anni tradizionalmente organizzano il loro banco.

Vari trattenimenti rallegrano la giornata.

Tutta Ginevra e certamente tutta la colonia, si ritrova in quel giorno per pensare ai nostri orfani e ai nostri vecchi. Gli articoli in vendita si sono ottenuti, quasi sempre, in regalo e così si può arrivare tra le varie lotterie e i vari banchi di vendita a buon ricavo netto che serve a sostenere le opere della Missione.

In occasione della festa del *Corpus Domini* gli italiani hanno ancora modo di ritrovarsi all'orfanotrofio per la processione nel cortile (a Ginevra non si possono fare processioni cattoliche per le strade) e trattarsi dopo ai vari banchi di mesquite.

Di tono perfettamente familiare è la festa campestre all'ospizio dei vecchi. In

una Domenica d'estate dopo le celebrazioni religiose del mattino, gli italiani sono invitati a venire in gita al Petit Saconnex per assistere alle manifestazioni sportive dei giovani e partecipare alla cena organizzata nel giardino dell'ospizio in compagnia dei vecchi che ritornano giovani per quel giorno.

Una festa simile ha pure la Casa della Provvidenza di Carouge.

Si trova così il modo di raggruppare varie volte all'anno tutta la colonia nel nome della religione e della patria.

### Assistenza spirituale

« Io non ci posso più nulla - mi diceva un giorno un parroco svizzero — io credo che il missionario italiano solo potrà ancora fare qualche cosa ».

Così esprimeva ingenuamente il compito del missionario italiano a Ginevra. Ci sono quelli che non hanno ancora imparato abbastanza il francese e per questi il prete italiano è assolutamente necessario; ci sono poi quelli che parlano il francese ma non praticano. Di questi molti vedono però volentieri il sacerdote e l'ascoltano.

Il missionario visita almeno settimanalmente e anche più spesso, appena

può, l'ospedale e si presenta a tutti gli italiani per salutarli, portar loro la sua benedizione; ha così il modo di far ricevere a molti i santi Sacramenti.

Ci sono poi gli italiani delle parrocchie lontane. Per questi si organizzano missioni in italiano. Il missionario si lancia sulla sua fedele moto e si porta a visitare le famiglie di cui ha gli indirizzi: porta a tutti la sua parola immediata, si fa un'idea della famiglia e poi invita alla missione. Quasi sempre ha la consolazione di vedere la totalità degli italiani presenti.

**P. Pietro Corbellini**  
Missionario Scalabriniano

★ **Fondare una borsa di studio significa farsi Missionario.**

★ **La borsa di studio mantiene e forma — uno dopo l'altro — un numero indefinito di Missionari.**

★ **L'apostolo che tu avrai adottato ti porterà nel cuore. Lavorerà in tuo nome e per merito tuo salverà un gran numero di anime dei nostri connazionali emigrati.**

★ **Se non puoi formare una borsa intera (Lire Centomila) offri una somma a questo scopo: il buon Dio registrerà sul libro dei tuoi conti una bella ricompensa celeste.**



★  
Saenz Peña (Buenos Ayres) - Il primo gruppo di bambini che frequentano l'oratorio aperto dai Padri Scalabriniani.  
★



# CONSIGLI

## a chi vuole emigrare in Argentina

Come abbiamo a suo tempo pubblicato, il R. P. Pietro Corbellini, Scalabriniano, dopo un periodo di missione a Ginevra (Svizzera), è stato destinato all'assistenza religiosa degli italiani emigranti in Argentina, nei porti d'imbarco e di sbarco e durante il viaggio.

Il 4 Giugno u. s. egli s'imbarcava sulla prima nave che partiva da Genova con circa ottocento emigranti; sbarcarono a Buenos Ayres il 19 dello stesso mese.

Come riferiamo in altra parte di questo numero, a bordo il Missionario poté compiere un'opera d'apostolato veramente preziosa e insostituibile. Ma nel contempo fece anche le prime esperienze sul corso dell'emigrazione e relativi inconvenienti. A nostra richiesta, in queste brevi note, P. Corbellini dà qualche prudente consiglio a quanti desiderano emigrare in Argentina. (Nota della Redazione).

Quando si parlò di emigrare in Argentina, una propaganda entusiasta e una contropropaganda feroce si levarono nel nostro paese.

La propaganda descrisse l'Argentina come il paradiso dove tutti potevano trovare il modo di diventare ricchi senza tanta fatica, indusse molti professionisti che occupavano posti invidiati, a domandare e a premere per emigrare. La contropropaganda avrebbe voluto impedire che anche un solo italiano la-

sciasse il suolo patrio per quel paese lontano.

La verità, come sempre, sta nel mezzo.

L'Argentina è un paese prospero e poco popolato, capace di svilupparsi in agricoltura e in industria. Metà della sua popolazione è di origine italiana e presenta tutte le caratteristiche di una nazione latina. L'italiano, come disse il Presidente della Repubblica agli emigranti arrivati colla nave Santa Fé, può aspettarsi di essere ricevuto più come fratello che come straniero.

L'emigrante, di qualsiasi nazione egli sia, ha gli stessi diritti del cittadino argentino e le leggi del lavoro proteggono egualmente tutti gli operai. Il mantenimento di una famiglia costa poco e anche il più basso dei salari è sufficiente. Di caro prezzo sono invece i manufatti.

Il Governo attuale ha iniziato un piano per elevare l'industria del paese forse con l'intento di rendersi indipendente dalla importazione statunitense; per questo chiama emigranti europei.

Il paese non manca di tecnici e professionisti e il professionista straniero verrebbe a trovarsi in concorrenza con quelli del paese. Il Governo vuole evitare una lotta per i posti di lavoro e per questo controlla l'emigrazione.

Si richiedono soprattutto manovali e operai semplici; per loro c'è lavoro as-

★

Saenz Peña - I primi esploratori cattolici, attorno all'altare di S. Teresa del Bambino Gesù.

★



sicurato, un buon salario d'inizio e possibilità di migliorarlo.

Una grande possibilità futura offre la campagna. Secondo il piano del governo un'immensa zona di campi e boschi, che necessita però di qualche bonifica, dovrebbe essere assegnata a contadini italiani.

Anche l'emigrante d'oggi, come quello di ieri, prima di arrivare a una posizione onorata e redditizia deve passare attraverso sofferenze d'inizio inevitabili. Coloro che emigrarono col carico delle loro miserie, quaranta, trenta, venti anni fa, ora hanno la loro casetta, l'automobile e si possono permettere di fare un viaggio da turisti in Italia per portare ai membri della famiglia rimasti in patria una parte della loro attuale ricchezza.

Riassumendo io darei i seguenti avvisi ai desiderosi di emigrare in Argentina:

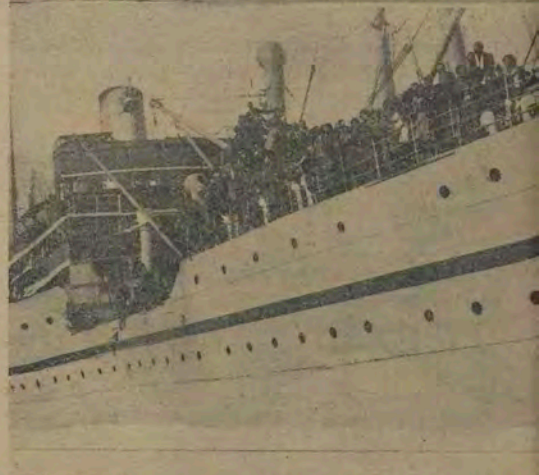
1) Se avete un buon posto in Italia non lasciatelo per non correre il rischio di dover attendere qualche anno prima di averne l'agguato.

2) Nessuno pensi di andare in un paese senza civiltà dove l'italiano faccia da maestro. Vi entra in qualità di ospite e deve portare un po' di pazienza prima di mettere in evidenza le proprie capacità.

3) Se siete ingaggiati dal Governo, non discutete il posto di lavoro o il salario iniziale, ma aspettate di essere collocati e poi potrete esigere che vi vengano applicate le leggi sociali argentine. Si tratta di incominciare una vita nuova e sormontate le difficoltà del principio c'è lavoro per tutti e forse fortuna per molti.

4) I meccanici e gli operai specializzati devono prepararsi a sopportare con pazienza la dura fase d'inizio che faccia conoscere le loro capacità prima di arrivare al salario alto corrispondente al loro lavoro.

5) Non iscrivetevi nelle liste di emigrazione per un mestiere che non è il vostro; scoperta l'irregolarità, potreste correre rischio di essere rimpatriati.



6) E' sommamente pericoloso tentare di emigrare clandestinamente. Ventuno emigranti clandestini imbarcati sulla nave Santa Fè furono tutti rimpatriati dalle autorità, con tutte le conseguenze previste dalla legge.

7) Non è consigliabile emigrare per i dottori, gli ingegneri e i professionisti in genere se non sono stati richiesti per posti ben determinati e con contratto individuale.

8) In Argentina non fate politica. In nessun paese si ama lo straniero che fa politica. Si emigra per cercare pane e lavoro non per dettar legge o suggerire forme di governo.

## I NOSTRI EMIGRANTI

Secondo i dati forniti dall'Istituto Centrale di statistica, dal Gennaio a tutto il mese di Maggio del corrente anno sono emigrati 42.235 italiani. Di essi 9.411 sono andati in Francia, 7.824 in Belgio, 4.156 in Argentina e 1.947 in Brasile.

Nelle fotografie (a sinistra): Emigranti a bordo di una nave diretta in Argentina. - (A destra): Istantanee dei nostri minatori in Belgio.



## IN BREVE

### Per assistere gli emigrati

Per l'assistenza religiosa agli emigrati italiani nelle varie nazioni sono stati inviati dalla Sacra Congregazione Concistoriale, nel primo semestre del corrente anno, i seguenti Sacerdoti del clero diocesano d'Italia:

#### In Francia

Don Giuseppe Ricca della diocesi di Mondovì; D. Giuseppe Giorgi della diocesi di Bergamo; D. Italo Padoan della diocesi di Udine; D. Camillo Valota della diocesi di Como.

#### In Belgio

D. Rinaldo Trappo della diocesi di Susa.

#### In Svizzera

D. Fermo Rota della Diocesi di Bergamo; D. Leto Casini della diocesi di Firenze; D. Luigi Facchinetti della diocesi di Como; Mons. Zaccaria Priori della diocesi di Cremona; D. Silvio Porisienti della diocesi di Udine.

#### In Argentina

(Per l'assistenza agli emigranti a bordo delle navi e nei porti d'imbarco e di sbarco)

D. Giovanni Buttinelli di Roma; D. Ottavio Michelini di Carpi.

# Spigolando

## Sul mare con gli italiani emigranti in Argentina.

Sono giunte le prime relazioni dei Missionari destinati dalla Sacra Congregazione Concistoriale all'assistenza degli emigranti italiani diretti in Argentina a bordo delle navi "Santa Fè" e "Buenos Ayres". Vi assicuro d'averle lette con il più vivo interesse; sarebbero degne di essere pubblicate per esteso; la tirannia dello spazio mi costringe a "spigolare"...

Il primo incontro del Sacerdote con gli emigranti destinati in Argentina ebbe luogo a Genova, alla Casa degli emigranti. Quando quei buoni lavoratori seppero che un Sacerdote italiano li avrebbe accompagnati e assistiti lungo tutto il viaggio, rimasero oltremodo soddisfatti; sembrava ad essi meno penoso il distacco dall'amata patria, quel distacco che, nell'imminenza della partenza fa sentire viva la nostalgia del proprio paese e della propria famiglia.

Particolarmente commovente è il momento in cui, levata l'ancora, la nave incomincia a muoversi e poi, lentamente, si stacca dalla terra ferma ed esce dal porto. "Negli occhi degli emigranti, - scrive don Buttinelli, Cappellano degli emigranti sulla nave "Buenos Ayres" - si leggeva una commozione profonda. Io con alcuni vicini, formulai una preghiera a Maria SS.ma. Sulle banchine, ove il giorno avanti parenti e amici dei partenti avevano sostato lunghe ore per l'addio, non c'era quasi più nessuno. Così il viaggio s'iniziò silenziosamente".

"Presi i primi contatti con gli emigranti, si pensò di inviare un telegramma al Santo Padre, così formulato: "Nel momento di salpare per l'ospitale Argentina gli emigranti italiani del "Buenos Ayres" rivolgono un pensiero filiale e devoto alla Santità Vostra e ne implorano l'Apostolica Benedizione".

"Il lavoro di ministero lo iniziai tra un gruppo di fanciulli e giovanetti - circa una trentina - che raccoglievo poi tutti i giorni, dalle 10 alle 11, per il Catechismo e un po' di canto.

"A differenza di tanti altri viaggiatori - continua sempre don Buttinelli - non ho mai sofferto il mal di mare e così ho potuto celebrare quotidianamente la S. Messa, tenere istruzioni agli adulti e fare funzioncine alla sera, che terminavano con pieni e potenti inni religiosi.

"Sacre funzioni, catechismi, esortazioni, sembra che tutto sia stato utile. Non tutti, certo, ne hanno approfittato in egua

## LE MISSIONI SCALABRINIANE

le misura; ma la S. Messa, le istruzioni, le funzioncine e preghiere del mattino e della sera, sono state seguite sempre da un largo stuolo di emigranti, che vi portavano la loro sincera fede e devozione.

"Con particolare entusiasmo, benchè con modestissima solennità esteriore (il piroscafo "Buenos Ayres" non ha una cappella, nè una sala adatta per le sacre funzioni) è stata celebrata la Festa del Sacro Cuore: molti si sono accostati ai SS. Sacramenti. Il giorno di San Giovanni Battista conferii il santo Battesimo a un neonato figlio di genitori profughi da Fiume. La sacra funzione, preceduta da brevi parole di circostanza, è stata presenziata, con raccoglimento e devozione, da tutti gli ufficiali di bordo".



Fin qui il buon don Buttinelli, il quale ha lasciata la sua parrocchia della Trasfigurazione in Roma, per potersi dedicare all'apostolato tra gli emigranti. Più volte nella sua relazione egli ripete la sua soddisfazione per il bene che ha potuto compiere a bordo, tra tante anime che, sul mare, hanno sentito più forte il richiamo di Dio e della coscienza.

"Ogni giorno ho distribuito qualche Comunione; numerosissime alla vigilia e al giorno di arrivo, dopo lunghe ore di confessioni delle sere innanzi e della prima mattina.

"Non sono riuscito a intrattenermi con ogni singolo emigrante, per il continuo lavoro e le molteplici occupazioni, ma moltissimi li ho avvicinati. Molti sono venuti per trattare delle loro cose spirituali, altri dei loro interessi, delle loro ansie e preoccupazioni per il proprio avvenire e per l'avvenire delle famiglie lasciate in Italia; altri per chiedermi delle raccomandazioni o presentazioni; nè sono mancati alcuni - poveri assai - che mi hanno chiesto qualche aiuto in danaro. Quasi tutti mi hanno chiesto ricordini e oggetti di devozione.

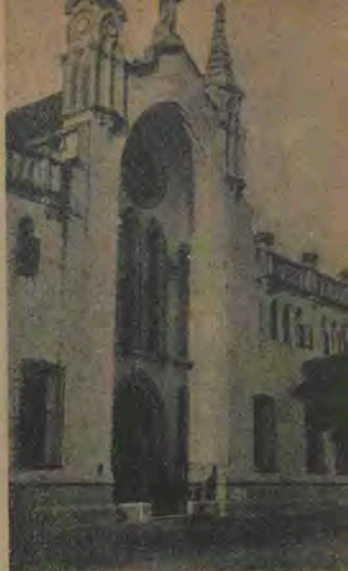
"Il giorno 29 Giugno, solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, mi è stato consegnato il telegramma di risposta del Santo Padre. Suonava così:

"Santo Padre gradito filiale omaggio emigranti italiani prossimi giungere Argentina piroscafo "Buenos Ayres", augura cristiana prosperità e di tutto cuore li benedice - Montini, Sestituto".

"Quando, nel porto della capitale Argentina, - ove eravamo sbarcati il pomeriggio del giorno 28 Giugno - celebrando la S. Messa, all'Albergo degli emigranti, lessi il telegramma del Papa, fu per tutti un momento di grande conforto. Il testo del messaggio pontificio fu poi riportato da tutti i giornali di Buenos Ayres".



Lunga e molto interessante è anche la relazione del nostro Padre Pietro Corbellini, Scalabriniano, partito con la prima nave, la "Santa Fè".



Saenz Peña (Argentina)

Cappella del Carmine e gruppi di bimbi italiani della colonia agricola Reginal Otero, assistita dai Padri Scalabriniani



Panorama di Providence, Rhode Island, Stati Uniti, - ove i Missionari Scalabriniani reggono tre fiorenti parrocchie italo-americane.

"Si partì il quattro Giugno; il giorno seguente, Giovedì del Corpus Domini, celebrai per la prima volta la S. Messa nel refettorio, non essendovi altro ambiente adatto. L'affluenza degli emigranti, fu quasi totalitaria. Stabili poi di dire tutti i giorni una Messa in refettorio, dopo la colazione del mattino, e di celebrare due sante Messe la Domenica, per dare comodità a tutti di assistervi, compresi i membri dell'equipaggio. D'accordo con il Commissario governativo di bordo, avevo fatto un orario per i servizi religiosi e avevo riservato un tempo per le confessioni, pur essendo disposto ad accogliere i passeggeri tutti i momenti.

"Il tempo libero che si ha a bordo, permise a molti di ricordarsi dei loro doveri religiosi dimenticati da tempo. Ebbi così la consolazione di veder accostarsi alla S. Comunione circa cinquecento persone, su ottocento che stavano a bordo.

"Un bimbo di dieci anni, che non aveva ancora fatta la prima Comunione e che già era stato un po' preparato, poté finire a bordo la sua preparazione e si ebbe una prima Comunione sul mare.

"La domenica a ogni Messa facevo un breve discorso adatto alle diverse circostanze; ne approfittavo per premunire gli emigranti contro i pericoli che avrebbero potuto incontrare. Allo scopo, oltre le prediche, servivano le conversazioni particolari. Così si discuteva molto di argomenti religiosi. Erano ignoranti che chiedevano di essere istruiti; in genere debbo dire d'aver trovate delle persone docili".

Ma il Missionario che viaggia con gli emigranti oltre a un'azione strettamente religiosa può svolgere un'attività benefica in ogni circostanza e necessità. E' lui che si attira, per la sua speciale missione, la confidenza di quei viaggiatori di eccezione che talvolta sono lieti per essere riusciti a emigrare e, tal'altra, si lasciano prendere dalla malinconia ripensando ai propri cari lasciati in Italia e all'incerto avvenire, cui vanno incontro in Argentina.

## Riunione di Missionari in Svizzera

Il 7 Luglio, nei locali della « Caritas » a Lucerna, si sono riuniti i Sacerdoti incaricati dell'assistenza religiosa agli emigranti italiani in Svizzera.

La riunione è stata presieduta dall'Ecc.mo Nunzio Apostolico, S. Ecc. Mons. Filippo Bernardini e diretta da Mons. Costantino Babini, Superiore dei Missionari italiani in Svizzera.

Vi parteciparono anche S. Ecc. Mons. Jelmini, Amministratore Apostolico di Lugano e il Vicario Generale di Basilea.

L'Ecc.mo Nunzio Apostolico partecipò ai presenti la Benedizione del Cardinale Rossi, mentre Monsignor Babini rese note le direttive della Sacra Congregazione Concistoriale per i Missionari in Svizzera.

## Per l'emigrazione in Francia.

Nei giorni 9 e 10 giugno si è riunita a Parigi per la prima volta la Commissione mista Italo-Francese per l'applicazione dell'accordo di emigrazione.

In seguito a tale riunione venne deciso che a partire dal prossimo agosto il collocamento dei lavoratori italiani desiderosi di recarsi in Francia sarà fatto sempre ed esclu-

sivamente in Italia, nel centro italiano di reclutamento (a Milano) previo accertamento della idoneità professionale. Il lavoratore saprà quindi prima di partire dove andrà a lavorare, in qual mestiere, in quale categoria, con quale salario verrà pagato.



Providence - Davanti alla scuola della parrocchia di S. Bartolomeo il M. R. P. Gorret distribuisce i ricordi della Prima Comunione.

## L'emigrazione italiana in Brasile.

L'Ambasciatore del Brasile in Italia, De Moraes Barros, ha fatto le seguenti dichiarazioni sulle prospettive dell'emigrazione italiana nel suo paese:

« Il mio Paese ha grande necessità di lavoratori italiani specialmente di tecnici meccanici e contadini. Ma il Brasile, contrariamente a quanto succede per l'Argentina, ha molta più difficoltà per creare l'organismo capace di accogliere gli emigranti ed inviarli direttamente al luogo di lavoro, ed è per questo che occorrerà ancora del tempo prima che si possa dare inizio alle partenze ».

## Da Chicago a Nuova York.

Il R. P. Giuseppe Bernardi, parroco della chiesa dell'Addolorata in Chicago, è stato nominato parroco della chiesa di Pompei in Nuova York. Siamo informati che il medesimo Padre ha raggiunto la sua nuova sede, nella prima decade di Luglio.

“Per poter acquistarsi la confidenza e far del bene - continua nella sua relazione il P. Corbellini - il Sacerdote doveva prestarsi ad ascoltare gli emigranti in tutte le loro piccole questioni e aiutarli in tutti i loro bisogni. Tutto veniva a finire a lui. In momenti particolarmente delicati il Missionario è stato di valido aiuto al Commissario governativo di bordo, per appianare contrasti e tranquillizzare gli animi.

“In complesso il viaggio riuscì bene. Il giorno dello sbarco fu una festa per tutti. Ma le difficoltà da superare non erano finite.

“All'Hotel degli emigranti incominciò un lavoro, che non era che la continuazione del lavoro di bordo. Io trascorrevvo gran parte della giornata in tale albergo, aiutando gli emigranti a superare le molteplici difficoltà che, per i singoli casi, andavano sorgendo. Posso dire che, generalmente, tutto andò bene. Ventuno emigranti che si erano imbarcati clandestinamente, furono respinti e dovettero rimpatriare”.



P. Pietro chiude la sua relazione accennando alle visite fatte nei giorni trascorsi in Argentina, a Saenz Pena sobborgo di Buenos Ayres, ove due Padri Scalabriniani, in una casetta che ricorda da vicino la povertà di Betlemme, hanno dato inizio a una nuova opera Scalabriniana. Già hanno acquistato un vasto terreno, ove inizieranno presto la costruzione di una bella chiesa.

E' ora di concludere. Ma non prima di esprimere il voto che venga aiutata e facilitata la missione del Sacerdote italiano sulle navi addette al trasporto degli emigranti ove, la sua molteplice, benefica attività è di tanto conforto agli emigranti e riesce di insostituibile aiuto agli Ufficiali delle singole navi.

## P. REMO RACCONTA

### «*Maque al mondo un sole*»

DA "VISIONI SERAFICHE" DI LADISLAO DRAGONI

La scoperta colombiana di questo mondo inesplorato e ignoto fu la fonte della ricchezza invano cercata altrove. La sua ardua impresa riuscita felicemente, aprì la via alla fortuna attraverso l'immenso oceano, mentre egli se ne tornava indietro a morire povero e derelitto fra gli stenti della miseria ridottovi dalle feroci passioni dell'invidia e della gelosia.

Pochi avvenimenti della storia hanno avuto più numerose e più vaste conseguenze religiose, politiche e morali come la scoperta dell'America. E' stato un nuovo mondo, ricco delle più svariate risorse, che si è aperto alle competizioni, alle cupidigie, ma pure agli sforzi civilizzatori della vecchia Europa.



L'America è francescana nelle sue origini. Francescano era il Padre Perez, del convento della Rabida, a cui si rivolse il coraggioso genovese. Francescani furono quelli che lo accompagnarono nella seconda spedizione... I figli di San Francesco si sparsero nelle due Americhe per evangelizzarle e guadagnarle a Cristo.

Il primo Sacrificio della Santa Messa offerto in terra americana fu celebrato da un Frate Minore e il Padre Bernardo Cousin, francese, fu quello che per il primo versò il suo sangue per il Divin Redentore, in terra americana. L'America è francescana nelle sue origini, nelle sue avanzate morali e nel suo progresso religioso.

Francesco è qui fin da principio, con Colombo, con Perez. Francesco è qui nei co-



Pittsburgh (U.S.A.) - La chiesa di San Pietro è una delle più belle erette dai Francescani italiani negli Stati Uniti

naoli e nelle chiese francescane, con i suoi frati, vigili sentinelle di questo nuovo mondo.

Oh l'America è francescana e anche italiana, non solo perchè italiano fu lo scopritore, ma perchè i Padri Francescani hanno qui spiegato le loro tende con grande successo fra i nostri connazionali emigrati e con molteplici istituzioni lavorano a questo scopo in questa nuova vigna del Signore.

L'attività da essi compiuta sarà tracciata soltanto a grandi linee e non a minuti dettagli.



La missione dei Francescani italiani fra i nostri emigrati qui nel Nord America, umile nelle sue origini, presto si sviluppò assorgendo all'onore di Provincia fiorente, be-



ne organizzata, ricca di istituzioni da potere emulare la gloria delle sorelle più vetuste e a nessuna di esse seconda per pienezza ed esuberanza di vita, come chiaro appare da uno sguardo sommario delle opere compiute.



Sono affidate alla cura dei Padri Francescani parrocchie importantissime, delle quali sei a Brooklyn, tre a Boston, una a Pittsburgh. Hanno quattro missioni nella diocesi di Albany e altre a Boston.

E' qui in queste loro parrocchie e missioni dove i Padri Francescani tengono acceso il duplice fuoco di fede e di italianità.

Ogni parrocchia è un focolaio di religione e di italianità. E i nostri buoni emigrati frequentano le loro chiese e vi vanno a ristorare il loro spirito stanco, ascoltando nella loro lingua patria la parola ristoratrice del Signore.



Geniali istituzioni e Providence tendono a porgere aiuto ai vari bisogni sociali, economici, degli emigrati. Molteplici società di indole morale sono l'ornamento di ogni loro parrocchia.

Per i fanciulli hanno provveduto con istituti adatti, richiesti dalle condizioni di ambiente. Già nove parrocchie hanno le loro scuole, con aule spaziose, fornite secondo le esigenze dei tempi nuovi. Ivi i fanciulli italiani affluiscono a migliaia per apprendervi la patria lingua e l'ordinario insegnamento impartito in tutte le scuole. Per essi furono eretti ricreatori, asili e giardini di infanzia, ampi e comodi orfanotrofi per ricoverarvi poveri orfanelli, privati innanzi tempo del sorriso materno e dove trovano nelle Suore assistenti le medesime carezze e cure amorose che avrebbero avuto dalla loro mamma.

Accanto a queste scuole fioriscono quelle del catechismo, base e fondamento della vita cristiana.

L'opera del Francescano italiano qui si estende dalle parrocchie alle missioni di altre colonie, condotte da un nucleo di addetti a questa forma di apostolato.

Naturalmente questi poveri seguaci dell'Assisiato non potevano raggiungere sì alto grado di sviluppo di una Provincia così ben formata senza creare un Istituto in cui preparare novelle piante da sostituirsi a loro...

Essi vantano a tale scopo un fiorente collegio serafico tenuto, all'altezza dei bisogni attuali, a Castkill, nella diocesi di Albany.



E' ormai acquisito alla storia che San Francesco fu il più italiano fra i santi italiani, come scrisse uno storico di lui. Santità e italianità si intrecciano meravigliosamente tra loro come un serto gemmato che ne inghirlanda la testa. Come è bello e consolante questa patente di italianità attribuita ad uno dei santi nostri più simpatici. I suoi figli hanno ereditato il suo spirito e hanno compiuto un'opera grandemente benemerita per la religione e la patria in seno alle comunità italiane degli Stati Uniti.

Questo è il canto più bello elevato ad onore del Poverello d'Assisi all'Araldo del Gran Re. Inno cantato davanti a tutto il mondo, uscito dalla mente e dal cuore dei suoi figli...

E i figli di quello che fu e ridiventa ancora una volta nella storia « il popolo randagio » l'hanno sentito quel cantico... E' stato cantato tutto per loro. Un canto di fede e di amore che non morrà mai, ma sarà raccolto da migliaia di anime elette che seguiranno a cantarlo fino alla fine dei secoli benedicienti a Dio e a Francesco.

La chiesa cattolica fra gli italiani emigrati ha trovato una forza novella nei militi arruolati da Francesco. I frutti salutarissimi di quest'opera fra gli emigrati già cominciano a letiziare il mondo.

Senza diminuire o togliere il contributo che altri hanno portato o prima o dopo all'opera evangelica fra gli emigrati (gli Scalabriniani, i Salesiani, le Suore missionarie del S. Cuore, le Maestre Pie Filippini) l'opera svolta dai Padri Francescani resta sempre ammirabile e indimenticabile.

Il francescanesimo di sette secoli oggi abbraccia il vecchio mondo e il nuovo in un palmo di nuova vita e di nuovo prodigio. Francesco merita certamente il titolo che gli appropria la chiesa: « ...quasi sol refulgens sic ille effulsit.. »

e i settecento anni cantano il verso dantesco — oggi — come lo canteranno i secoli futuri....

.. « nacque al mondo un sole.. »

E quel sole brilla ancora.

**P. Remo Rizzato**

Missionario Scalabriniano

# Cronaca intima

## NOVIZIATO S. CUORE

### SILVA PAIS (BRASILE)

Dopo tanto tempo anche la nostra lontana voce si fa udire; è lontana ma vuol fare bel coro, insieme a tutte quelle che dai figli di Mons. Scalabrini si inalzano in ogni luogo della terra.

La messa a nuovo della casa del « Noviziato S. Coração » ha dato possibilità ad altri giovani di entrare in Noviziato. Prima di entrare si stava con un po' di ansia, ma otto giorni interi di esercizi dettati da P. Prevedello, sempre sorridente e gaio, ci hanno dato un via, che ci confortò e fortificò.

10 Febbraio 1947.

Giorno di grande festa, che allietta le nuove speranze della Pia Società. Altri 6 giovani ricevono l'abito nero ecclesiastico, simbolo di vita mortificata, nella gioia di servire solo a Cristo. E' tra noi P. Sante Bernardi, Superiore Provinciale della nostra Provincia di S. Paulo, delegato a imporre la veste ai sei novizi. Parla loro del Calvario della nuova vita, al quale devono ascendere, ognuno « ut bonus miles Christi ».

A pranzo prosatori, poeti e linguisti, parlano ai nuovi agnelli di Cristo incitandoli a proseguire con forza e costanza nella via che conduce al monte santo del Signore. P. Giuseppe Bernardi, del Nordamerica, parla da gran lord nordamericano, cioè in dialetto veneto... anche egli dice parole di incoraggiamento. E il noviziato incomincia anche per questo secondo gruppo di aspiranti missionari Scalabriniani; vi saranno giorni di orientazione, di aspettativa: come Maria aspettò il Cristo Salvatore costì i nuovi figli di Mons. Scalabrini attendono a divenire nuovi Cristi per la salvezza e il ritorno a Dio del mondo disingannato, mentre nelle vie e colline circostanti passano a galoppo i cavalli che un domani dovranno essere i portatori dei missionari, figli del poetico ed eroico Rio Grande.

27 Febbraio.

In camion ci portiamo tutti in una delle cappelle, per la festa delle vocazioni; si canta una Messa a due voci dell'Arnaldi. La gente è generosa, un giorno ricambieremo con altra generosità nel nostro ministero.

Marzo.

La vecchia chiesa parrocchiale di Silva Pais (Nuova Bassano) è caduta, i vecchi costruttori la guardano con compassione, e ognuno racconta quanti sacrifici ha fatto molti anni addietro per concorrere alla sua costruzione. Con commozione guardiamo le ossa dell'infaticabile P. Colbachini, anima e architetto della vecchia casa di Dio, il quale ebbe la gioia di farla benedire dal Ven. Fondatore. Proponiamo di imitare questo grande apostolo Scalabriniano in Brasile; sono 46 anni che è morto e il suo zelo dà oggi i suoi buoni frutti. Ognuno di noi in cuor suo desidera di essere un sacerdote della sua tempra.

17 Marzo.

Si incominciano i preparativi per la professione dei primi novizi Scalabriniani in Brasile. Un triduo con un'ora di adorazione, avvicina all'Eucaristia, umile e nascosta, quelli che vogliono fare della loro vita un umile e nascosto olocausto per salvare chi soffre, chi pecca, chi piange.

---

**Il miglior modo per aiutare le Missioni Scalabriniane è il fondare o cooperare alla fondazione di una Borsa di Studio per un aspirante missionario.**

**Si può inviare qualsiasi offerta.**

**Ogni mattina, dopo la S. Comunione, gli alunni Scalabriniani pregano per i loro benefattori.**

---

20 Marzo.

Risplende di gioia e di festa la nostra casa, come il sole.

Con grande solennità si svolge la cerimonia della professione dei primi 9 Scalabriniani Riograndensi, emessa nelle mani del P. Provinciale, P. Rinaldo Zanzotti. In parrocchia col concorso del popolo bassanense, ebbe luogo la Messa solenne in terzo con bel discorso del P. Provinciale. I nostri cantori hanno eseguito con coraggio e buon esito veramente, la Messa « Cerviana » del M.<sup>o</sup> Perosi, chiudendo coll'« Exultate iusti » del Viadana, che impressionò il popolo. A siesta i poliglotti espressero le loro congratulazioni ai neo-professi entusiasmandoli per la via della crocifissione, come dice il loro motto: « Mihi crucifixus est mundus et ego mundo ». Piacque molto il discorso in italiano dell'hermano E. Fagher. A sera l'ora di adorazione fu un'ora di riparazione e di devozione al Papa. Parlò P. Quintilio Costini, vicario di Guapore: con brevi e vibrante parole invitò tutti a

pregare per l'avvento del regno di Dio per mezzo del Papa. Altri nostri Padri furono presenti per dare maggior splendore alla nostra festa.

27 *Marzo.*

Con diverse armi i neo-professi incominciano la lotta contro le loro teste, ma hanno coraggio e rispolverano i libri scolastici. E intanto siamo già alla settimana santa: nei tempi liberi è tutta una geremiade; sono i cantori che si preparano.

La settimana del dolore termina col trionfo di Cristo, che P. Bianchi illustra al popolo, avido della sua parola italiana.

11 *Aprile.*

I Professi si prendono il lusso di una passeggiata a piedi fino a Guaporè, sono 35 km., ma non vogliono essere da meno dei collegiali alpinisti delle Case d'Italia.

*Maggio.*

Nonostante che l'autunno ci porti via i fiori, abbiamo sempre il Rosario con cui possiamo fare le rose più belle per coronare Maria, e in più abbiamo il nostro cuore di figli che qualche cosa vogliono fare per la loro Mamma. Ogni sera, prima della ricreazione, i novizi e i professi a turno fanno un fervorino elogiando le virtù di Maria. In onore della nostra Mamma poi stiamo costruendo, con architetti e muratori fatti in casa, una grotta per nostra Signora di Lourdes; a quanto pare, riuscirà bene.

20 *Maggio.*

Alle 8,10 del mattino l'eclisse del sole, che tanto rumore ha fatto già in precedenza qui in Brasile. Però solo in pochi luoghi fu veramente totale; da noi quasi, ma bastò per fare andare le galline al poilaio!...

31 *Maggio.*

Chiudiamo il mese di maggio con la consacrazione di tutti a Maria secondo il metodo di S. Grignon di Monfort.

1° *Giugno.*

I veri figli di Mons. Scalabrini non possono dimenticare che oggi è l'anniversario del felice transito del loro Padre, che ricordano con un'ora di adorazione perchè la SS.ma Trinità lo glorifichi.

3 *Giugno.*

Il P. Provinciale ci lascia per un viaggio in Italia, raccomandandoci di pregare specialmente per la costruzione del nuovo Seminario, che sarà un dono alla Pia Società dei Missionari del Rio Grande.

## **Una piccola guida per gli emigranti in Argentina**

A cura della Giunta Cattolica per l'emigrazione è in corso di stampa un volumetto che sarà distribuito agli emigranti diretti in Argentina.

Dall'indice che qui pubblichiamo si potrà rilevare la grande utilità pratica di questa piccola Guida per l'emigrante.

### **INDICE**

Introduzione: **Saluto augurale.**

**Consigli all'emigrante.**

**Consigli pratici sul modo di comportarsi in date circostanze e in dati luoghi.**

**Genni sulla Costituzione politico amministrativa dell'Argentina.**

**Brevi notizie geografiche.**

**Province, territori e loro principali ricchezze.**

**Agricoltura, industria, vie e mezzi di comunicazione.**

**Della moneta e delle unità di misura.**

**Piccolo dizionario delle frasi e parole di uso corrente.**

**Indirizzi utili in Italia e in Argentina.**

**Appendice: Le preghiere dell'emigrante.**

5 *Giugno.*

Corpus Domini: davanti alla nostra Casa sta preparato un bell'altare; e la processione del trionfo di Cristo Eucaristia, partendo dalla parrocchia termina nel nostro Noviziato.

19 *Giugno.*

Festa solenne di redenti da Cristo e di figli di Mons. Scalabrini. Festa del S. Cuore. Secondo le nostre consuetudini, portiamo Cristo a benedire la nostra casa. Lo stesso giorno il decimo novizio emise solennemente la sua prima Professione.

E così ci aiutiamo con nostro mutuo entusiasmo a formarci veri figli della Chiesa e della Pia Società Scalabriniana che tanto amiamo.



★

**Melrose Park, III.**

S. Ecc. Mons. O' Brien tra i Superiori, i Professi e gli alunni del Seminario Scalabriniano « S. Cuore ».

★

## PER LE VOCAZIONI MISSIONARIE

La Pia Società Scalabriniana tiene aperti dei Collegi per i giovani inclinati unicamente alla vita Missionaria ove vengono educati ed istruiti in conformità dei programmi dei Seminari.

Nei Collegi vengono ammessi soltanto quei giovanetti che, non inferiori all'età di 10 anni, per pietà, l'indole buona e il desiderio manifestato offrono fondata speranza di volersi consacrare all'assistenza religiosa degli emigrati, nella Pia Società Scalabriniana.

Per essere accettati devono presentare, previa domanda di ammissione, i documenti: a) della legittimità dei natali; b) di battesimo e cresima; c) di buoni e religiosi costumi e frequenza dei SS. Sacramenti; d) di sana costituzione fisica e di subita rivaccinazione; e) l'attestato di aver regolarmente compiuti almeno gli studi elementari; f) di-

chiarazione del padre o di chi per lui, con la quale si obbliga di lasciarli pienamente liberi in ordine alla loro vocazione.

Gli aspiranti prima di essere definitivamente accettati saranno sottoposti a un esame di ammissione, nel quale risulti sufficiente preparazione alla classe alla quale aspirano.

L'Istituto mantiene gratuitamente gli allievi compiute le classi ginnasiali, quando ha inizio l'anno di Noviziato.

Durante i primi anni gli alunni devono a proprie spese provvedersi di vestiario.

La retta per il tempo della dimora in Collegio dei giovani aspiranti sarà soddisfatta secondo gli accordi da prendersi con la Direzione che, caso per caso, stabilirà la somma e le eventuali rate di pagamento.

### **Per informazioni e accordi rivolgersi ai RR. Rettori:**

ISTITUTO SCALABRINI - BASSANO DEL GRAPPA (VICENZA); ISTITUTO SCALABRINI-O'BRIEN - CERMENATE (COMO); ISTITUTO CRISTOFORO COLOMBO - PIACENZA; ISTITUTO SCALABRINI BONOMELLI - REZZATO (BRESCIA); CASA GENERALIZIA - ROMA (VIA CALANDRELLI, 11)